Tokyo e Arturito sono per l’ultima volta di turno in Corte d’Assise. Questa volta l’omicidio contestato all’imputato ha delle caratteristiche del tutto particolari, come emerge dalla relazione del Pubblico Ministero in apertura dell’udienza.

Il 18 luglio 2008, intorno alle ore 0,30, una volante della Polizia in servizio nel centro di (OMISSIS) avvistava il furgone Fiat Ducato - provento di furto commesso il (OMISSIS), in danno di G.C. -, condotto dall'imputato, che si trovava solo a bordo del mezzo. Gli agenti, colpiti dal comportamento di I. che, alla loro vista, aveva iniziato ad accelerare, decidevano di procedere ad un controllo. Pertanto, mentre il furgone stava iniziando a percorrere viale Liegi in direzione di via (OMISSIS), azionavano il lampeggiatore e la sirena e, con la paletta, facevano segno all'imputato di fermarsi. Il conducente del mezzo, sprovvisto di patente, non ottemperava all'ordine e si dava alla fuga ad una velocità pari a 100-110 chilometri all'ora, oltrepassando, senza decelerare, una serie di semafori che segnavano luce rossa nella sua direzione di marcia. Attese le condizioni di traffico ancora intenso nella notte estiva, la Polizia, per non mettere a repentaglio l'incolumità dei passanti, spegneva la sirena e il lampeggiante e desisteva dall'inseguimento, limitandosi a non perdere di vista il fuggitivo, la cui presenza veniva segnalata via radio alle altre pattuglie.

Giunto ad una velocità superiore ai cento chilometri orari all'altezza dell'incrocio tra viale (OMISSIS), I. lo attraversava senza rallentare, nonostante che il semaforo segnasse rosso. Nello stesso tempo attraversava regolarmente l'incrocio, proveniente da (OMISSIS) e diretta verso (OMISSIS), l'autovettura "Citroen" condotta da Te.Ni. al cui fianco sedeva la fidanzata, T.V., mentre il sedile posteriore era occupato da T.R., fratello di V.

Il furgone, che non lasciava sull'asfalto tracce di frenata, si scontrava con grande violenza con la "Citroen" all'altezza della fiancata posteriore destra in corrispondenza del posto occupato da T.R. e, quindi, colpiva altre due auto transitanti nello stesso incrocio, tra cui quella condotta da G.G.

Al termine della corsa, il furgone si rovesciava su di un fianco; il conducente cercava di uscirne sfondando a calci un vetro e di darsi alla fuga, ma veniva prontamente bloccato dalla Polizia.

T.R. decedeva poco dopo in ospedale a causa delle lesioni subite.

Sbalordita per l’accaduto, Tokyo sente come inevitabile una condanna per omicidio volontario; Arturito invece, forse perché si immedesima con il conducente del furgone, propende a rimproverargli un comportamento imprudente.